



GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

29-30 SETTEMBRE 2007

scheda culturale

a cura della Direzione Culturale del FAI

Appartamento privato di Palazzo Jatta, Ruvo di Puglia

In piazza Bovio, aperta sull'anello che separa il nucleo della città medievale da quella moderna, sorge Palazzo Jatta. Lo splendido esempio di dimora ottocentesca fu commissionato nel 1840 da Giulia Viesti all'architetto di Bitonto Luigi Castellucci, quale residenza del figlio archeologo Giovanni Francesco Gaetano Jatta (*Giovanni junior*).

Il palazzo

La perfetta scansione geometrica degli spazi interni ritmati da colonne, lo studio delle proporzioni e l'insistenza sulla ripetizione di forme regolari fanno percepire l'armonia della costruzione in ossequio ai canoni neoclassici. Luminosità e ariosità degli spazi sono garantite dalle numerose arcate ampie ed eleganti, sobriamente decorate. All'aspetto del palazzo non contribuì solamente il talento di Castellucci: i proprietari intervennero nella fase di progettazione apportando alcune variazioni, quali le piccole finestre chiuse da una grata in ferro battuto del piano terra, a testimonianza della duplice funzione del palazzo: casa e museo destinato a raccogliere i reperti scavati da Giovanni *junior*. Si può anche ipotizzare che l'alto muro di cinta che racchiude l'intera proprietà sia stato voluto dalla famiglia Jatta per proteggere il palazzo e la preziosa collezione.

La facciata, lunga 66 metri e coronata da un imponente cornicione, è valorizzata dal grande portale d'ingresso fiancheggiato da due imponenti colonne. Nella parte superiore, sostenuta da colonne ioniche, si apre la balconata del salone del piano nobile. Gli elementi decorativi del prospetto principale sono costituiti, oltre che da inserzioni in pietra, da pregevoli lavori in ferro battuto, come le inferriate delle finestre al piano terra e le ringhiere dei balconi al primo piano.

La disposizione delle stanze al primo piano è tipica delle residenze signorili, con una successione di sale, camere da pranzo e da letto, salottini e cappella. I locali che si affacciano sulla corte un tempo ospitavano la rimessa delle carrozze, le scuderie, i depositi e l'ufficio amministrativo dell'azienda agricola Jatta. Nell'androne busti settecenteschi e vetrate in alabastro a decorazione dell'ampia ed elegante scalinata accompagnano il visitatore al piano nobile.

Il giardino

Un'elegante cancellata in ferro battuto consente di accedere al giardino privato a sud dell'edificio. Si tratta di un bell'esempio di "giardino all'italiana", caratterizzato, cioè, da vialetti delimitati da aiuole in cui è possibile vedere cipressi e palmizi. Una piccola fontana, qualche scultura ed alcuni elementi architettonici contribuiscono a creare un'atmosfera gradevole e rilassante.

La collezione e gli appartamenti privati

Lo zio di Giovanni *junior*, il celebre magistrato del Foro di Napoli Giovanni Jatta *senior*, mentre lavorava come avvocato e giudice a Napoli, dedicava il proprio tempo libero all'archeologia e al collezionismo. Nel giro di una ventina d'anni (1820-1835) Giovanni e il

fratello Giulio riunirono una discreta collezione di reperti. Dopo la costruzione del palazzo questa occupò le quattro stanze del piano terra, dove si trova tuttora.

Morto Giovanni, la determinazione della cognata Giulia Viesti evitò che l'importante raccolta confluisse nel Reale Museo Borbonico di Napoli. Caratteristica principale del museo (ora Museo Nazionale Jatta) consiste nel fatto di essere l'unico in tutta Italia a conservare, ancora oggi, la disposizione originaria voluta dal suo fondatore nell'Ottocento.

Palazzo Jatta fu molto più che una casa-museo. Fu luogo privilegiato di discussioni, aperto a colti visitatori, ad amici ed estimatori: un salotto culturale in cui circolarono idee sull'arte, la politica, la società in via di trasformazione. Nel corso degli anni è sempre stato abitato dalla famiglia Jatta: attualmente gli eredi occupano una parte dell'edificio e hanno deciso di rendere fruibile al pubblico otto stanze in cui è possibile ammirare arredi d'epoca, dipinti, stucchi, pavimenti antichi in ottimo stato di conservazione, come se in questi luoghi il tempo si fosse fermato. Tra i dipinti si distinguono quelli di scuola napoletana realizzati tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII, come la *Lucrezia* attribuita all'ambiente di Massimo Stanzione e le opere riferibili al nordico Matthias Stomer, pittori entrambi influenzati dal passaggio di Caravaggio a Napoli. Molto suggestive, inoltre, le decorazioni alle pareti, caratterizzate da affreschi *trompe l'oeil* e incorniciature in stucchi dorati. La famiglia, inoltre, custodisce un nucleo tessile costituito da abiti, accessori, arredi e paramenti sacri databili tra la metà del XVIII secolo e i primi decenni del XX. La formazione di questa importante collezione di tessuti è avvenuta grazie al matrimonio tra Giovanni Jatta detto Nino e Anna de Beaumont Bonelli nel 1933 (genitori di Luigi), che portò all'unione della collezione delle relative famiglie.

In questa raccolta è possibile ammirare opere di gran pregio: il nucleo settecentesco comprende abiti "interi" da uomo (costituiti cioè da marsina, sottomarsina e calzoni) dai colori brillanti o pastello, singole marsine e gilet. Vi sono poi abiti e accessori femminili: alcuni corpetti, scarpe stile impero, una rara veste in maglia di seta avorio, stampata a decoro policromo, degna di figurare fra le più selezionate raccolte di tessuti; e poi le piccole borse, tra cui una graziosa sacca da chiacchierino, con le iniziali ricamate G e V (Giulia Viesti), un oggetto in uso frequente tra le donne appartenenti alle élites del tempo impegnate nell'esecuzione di trine. Significativo è inoltre il nucleo dei paramenti ecclesiastici, in cui è possibile osservare pianete, piviali, stole e manipoli realizzati da manifatture meridionali.



Appartamento privato di Palazzo Jatta
P.zza G. Bovio, 35
70037 Ruvo di Puglia - BA
Tel. 080 - 36124565
www.palazzojatta.org